



## PA-RA-DA

**Regia** Marco Pontecorvo **Origine** Italia, 2008  
**Durata** 100' **Distribuzione** 01

*Romania, 1992. Tre anni dopo la caduta del regime di Ceausescu, Miloud Oukili, un clown francese, ma di origini algerine, giunge a Bucarest con un'organizzazione umanitaria con l'idea di restarvi solo pochi mesi. Desideroso di vedere cos'è successo dopo la "rivoluzione", scopre il dolore e la tragedia: nel sottosuolo della città vivono in condizioni pressoché disumane i boskettari, bambini scappati da squallidi orfanotrofi o da drammatiche situazioni familiari. Si tratta di centinaia di piccoli e adolescenti incattiviti e sospettosi. Intontiti dalla colla che inalano come droga, si aggirano in branco per la città trascorrendo le giornate tra furti, accattonaggio e prostituzione.*

*Nonostante i boskettari siano come invisibili, sono in realtà sotto il controllo di tutti: delle istituzioni, della polizia, della malavita. Nessuno però ha intenzione di occuparsene concretamente. Miloud invece se li prende a cuore: desidera vincere la loro indifferenza a tutto e vuole restituire loro dignità. Il suo impegno gli procura alcune inimicizie: accusato di pedofilia, rischia di essere espulso dalla Romania; alcune delle organizzazioni umanitarie che lo avevano aiutato in un primo tempo, ora lo privano del loro sostegno.*

*Coraggioso, paziente e ostinato, Miloud mette a disposizione dei ragazzi la sua umanità e creatività. Dopo un percorso lungo e faticoso, svolto insieme ad alcuni volontari che credono nel suo progetto, Miloud conquista la fiducia dei ragazzi trasformandoli in artisti di strada, oggi noti in tutto il mondo. Pa-ra-da – nome dell'associazione fondata da Miloud e della compagnia circense – si esibisce in pubblico, aggrega, rende visibili gli abbandonati agli occhi della società, restituisce loro la dignità del lavoro e dell'esistere.*

Già noto come direttore della fotografia, Marco Pontecorvo è al suo primo lungometraggio. Il regista prosegue un percorso già intrapreso dal padre Gillo (a cui il film è dedicato), alla ricerca delle contraddizioni della società. Lo fa con rispetto per la materia, consapevole di toccare le corde della commozione, ma lo fa con pudore, attento cioè a non costruire un'agiografia dal tono un po' favolistico ma consapevole di una tragica condizione umana ancora non sanata (a Bucarest come in altre parti del mondo).

Tre sono i protagonisti della vicenda: Miloud, i boskettari e le istituzioni (governative e di volontariato) che si muovono attorno a loro.

I ragazzi (tutti attori non professionisti) rappresentano un'umanità disperata, conseguenza drammatica della caduta di un regime dittatoriale che dava alle famiglie un sussidio per ogni nascita e che ora, dalle sue macerie, ha generato fughe e abbandoni. Vivono in branco, imitando i vizi peggiori dell'età adulta e simulando una durezza che li difenda da quella del mondo. Spesso infatti, di fronte ai giochi di Miloud, brilla nei loro occhi la gioia e la dolcezza dell'infanzia, purtroppo offuscata dai fumi dell'alcool e della droga. Fra loro emergono Cristi e Tea. Cristi è il primo a conoscere Miloud: è vispo, ama disegnare, come se il disegno

fosse un mondo entro cui rifugiarsi. Lo sguardo di Tea è invece dolente, il suo atteggiamento scontroso, una difesa e una richiesta d'aiuto allo stesso tempo. Ha solo 13 anni ed è già incinta. Sarà grazie a Miluod che entrambi i ragazzi ritroveranno la loro dignità e un progetto che dia senso al vivere.

Lo stato dimentica i ragazzi in orfanotrofi fatiscanti da cui è facile fuggire; in alternativa controlla, attraverso la polizia, che non creino disordine.

Dominano l'omertà e la connivenza con la malavita che li sfrutta tenendoli legati a sé con la dipendenza dalla droga. Ad occuparsi dei boskettari ci sono anche organizzazioni umanitarie: alcune sono più concrete, altre scendono a compromessi con le istituzioni che inevitabilmente limitano l'efficacia del loro agire. Con la sua arte, Miluod deve farsi strada tra il muro di gomma delle istituzioni e i ragazzi, scontroso e difficili da avvicinare. Ben presto però capisce che la clownerie può essere per loro molto più che un divertimento: è un'occasione di riscatto, offre un progetto in cui impegnarsi e grazie a cui ritrovare il rispetto per se stessi. Il progetto di Miluod è quasi utopico, il suo agire è concreto: scende nei canali; abbandonato dalle organizzazioni umanitarie che lo accusano di protagonismo, crea Pa-ra-da con alcuni volontari; organizza uno spettacolo raggiungendo così risultati insperati. Miluod è paziente, propositivo, costante, testardo, deciso nel far recuperare ai boskettari dignità e ciò che resta ancora della loro infanzia.

Il percorso intrapreso con i ragazzi riserva gioie e scoramento che segnano una progressiva definizione degli obiettivi del progetto Pa-ra-da. Una sera, nel sottosuolo dove dormono tutti insieme, Miluod vede un ragazzo fare pipì: sbotta, si arrabbia, chiede di avere rispetto verso se stessi. Rispetto è la parola chiave che s'imprime nella mente dei ragazzi che iniziano a vedere in Miluod e negli altri adulti che lavorano con lui persone che cercano di liberarli dalla loro condizione con un impegno concreto che non impone il cambiamento ma che lavora perché siano i ragazzi stessi a desiderarlo. La morte di Mihai, trovato su una panchina, e quella di Alina, violentata e uccisa, mostrano esiti drammatici più che frequenti tra i boskettari ma segnano svolte importanti per i ragazzi. Dopo la morte di Mihai, Miluod ha l'idea di allestire uno spazio (un prato che grazie a del nastro legato agli alberi definisce idealmente una casa) in cui i ragazzi possano trovare serenità e imparare i fondamentali della clownerie per dar vita a uno spettacolo che si terrà nella piazza dell'Università, lì dove anche la rivoluzione contro la dittatura ha avuto inizio. Dopo la morte di Alina, a cui Cristi è molto legato, i ragazzi decidono di cambiar vita, di abbracciare quel rispetto di cui Miluod ha spesso parlato loro: rispetto del sé e del proprio corpo, niente più droga, sesso o alcool, furti e accattonaggio. Nasce così Pa-ra-da, un gruppo circense che diventerà famoso in tutto il mondo e un'associazione internazionale e multietnica che oggi offre appartamenti sociali, centri diurni, progetti artistici stabili.

I momenti alti e bassi s'alternano in un'orchestrazione forse sin troppo perfetta, ma Pontecorvo non cade mai nelle trappole del sentimentalismo. In questo è stato aiutato dagli attori dalle fisionomie decise e ben delineate e dal dinamismo della camera a mano che ha permesso di avvicinarsi ai ragazzi senza essere troppo ingombrante, preservando la loro freschezza e allo stesso tempo assicurando dinamismo e immediatezza.



Il regista si muove tra narrazione e registrazione della realtà. Lo dimostra l'uso della macchina a mano da una parte e l'inserimento d'immagini chiaramente simboliche dall'altra: così come lo spettacolo tenutosi nella piazza dell'Università. Anche l'immagine finale è assai simbolica: la piramide di ragazzi formata nel numero conclusivo diventa il simbolo del sostenersi reciproco, inoltre con la sua verticalità rimanda anche spazialmente alla volontà di elevarsi in contrapposizione al sottosuolo da cui i ragazzi provengono. Il regista inserisce nel film anche immagini disturbanti come la presenza in scena dei sacchetti di plastica pieni di colla che i ragazzi inalano e che continuano a gonfiarsi, quasi fossero un'appendice che permette loro di respirare.



a cura di *Daniela Previtali*

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

- Le immagini che scorrono sui titoli di coda ricordano che c'è ancora tanto da fare per i ragazzi di strada: commentale nel segno di un progetto iniziato nel passato ma che in questo modo viene rilanciato al presente chiamando in causa anche lo spettatore.
- Il film spesso sceglie di osservare la vicenda dalla parte di Miloud: i suoi pensieri, il modo in cui vede i ragazzi, come decide di salvarli. I ragazzi hanno imparato tanto da lui ma cosa Miloud può aver imparato da loro? Qual è invece il punto di vista dei ragazzi sulla vicenda e sulla loro condizione?

### **PERCORSI DIDATTICI**

- Cerca notizie su Pa-ra-da, sulla sua diffusione, sulle sue attività, sugli spettacoli che allestisce.
- *Pa-ra-da* racconta una vicenda d'infanzia negata: cerca informazioni circa le associazioni che si occupano della difesa dell'infanzia. Quali sono? Quali i progetti che hanno attivato? In quali luoghi?
- In merito al tema dell'infanzia può essere utile visionare anche *Born into Brothels* (Zana Briski, Ross Kauffman, 2005) dedicato a un progetto che ha cercato di restituire dignità ai figli delle prostitute di Calcutta attraverso la fotografia.
- Confronta *Pa-ra-da* con *La classe* (Cantet, 2008). Entrambi si muovono sulla dinamica esterno-interno inteso sia in senso fisico che ideale, ed entrambi fanno largo uso della macchina a mano oscillando tra registrazione e rappresentazione della realtà.